

" Per liberare il nostro paese ed i paesi alleati bisogna inseguire alle calcagna la belva nazista ferita e finirla nella sua stessa tana ".

STALIN

O. d. G. del 1 Maggio

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano

Fondato da ANT. GRAMSCI e PALMIRO Togliatti (Ercoli)

Anno XXI - N. 6 - 10 Maggio 1944 (Ediz. dell'Italia setten.)

L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Con la guida del nuovo governo democratico di guerra e stretto attorno al Comitato di Liberazione Nazionale, il Popolo italiano intensifica la lotta per scacciare i tedeschi e sterminare i fascisti

Il nuovo governo all'opera

L'iniziativa del Capo del nostro Partito, compagno Togliatti, per la creazione di un governo democratico di guerra che, basandosi sui partiti antifascisti, comprenda anche le forze monarchiche e badogliane disposte a lottare contro la Germania hitleriana, a fianco delle Nazioni Unite, è stata coronata da successo.

Il senso di sollievo che quella iniziativa aveva prodotto in tutti gli strati della popolazione, la soddisfazione con cui la costituzione del nuovo governo è stata accolta e lo spirito di rinnovato entusiasmo e di combattività che ha suscitato, sono espressi dai voti di adesione ed appoggio emessi dagli organismi di lotta del popolo della parte d'Italia occupata dai nazifascisti. Primo fra tutti il C.d.L.N. dell'Italia del Nord, a salutare l'iniziativa del nostro Partito, e a inviare, le forze sane e vive del paese ad appoggiarla, è stato quello di Cuneo; ed è naturale perché proprio in quella provincia, dall'indomani dell'8 settembre agiscono formazioni partigiane, richiamantisi, alcune al C.d.L.N., altre a Badoglio ed alla Monarchia che non sempre hanno combinato i loro sforzi, non concordando i loro criteri di lotta. C'è voluto lo sciopero generale di marzo e la bestiale ferocia del nemico a mandare all'aria tutti i tentativi di esso per infiltrarsi, disgregare e peggio, mettere le une contro le altre queste formazioni; c'è voluta la collaborazione e la fraternità d'armi imposta dalla furia devastatrice e sanguinaria dei nazifascisti a stabilire quei rapporti facili a creare quando comune è l'obiettivo della lotta. E solo così è andata a vuoto l'ultima grande azione di rastrellamento che, annunciata da Pavolini al Convegno di Cuneo, minuziosamente allestita con speciali reparti di S.S. italiane e tedesche, preceduta da selvagge repressioni e distruzioni di villaggi, non solo non ha intaccato la consistenza e la combattività delle formazioni partigiane non solo ha rinfocolato l'odio antitedesco e antifascista di quelle popolazioni, ma ha creato le premesse per la fusione di tutte le forze partigiane della regione, per la costituzione di un loro Comando unico.

Il 22 aprile era il C.d.L.N. dell'Alta Italia a prendere posizione a favore del nuovo governo, prometten-

dogli appoggio incondizionato e chiedendo aiuto per sviluppare la guerra di liberazione in questa parte del paese; seguiva il C.d.L.N. della regione Veneta, che faceva proprio il voto di quello dell'Alta Italia. Intanto nelle fabbriche erano i Comitati clandestini di agitazione a salutare con vivo entusiasmo la formazione del nuovo governo e ad invitare tutti i partiti antifascisti e tutte le forze sane del paese ad appoggiarlo e a secondarne gli sforzi.

Così, messe da parte per ora le questioni che dividevano le forze che pure erano animate dallo stesso obiettivo di lotta, la liberazione del paese dai nazifascisti, tutti i partiti si sono compenetrati della urgente necessità di dar vita ad un governo efficiente e il popolo italiano dopo tanti mesi ha finalmente un potere in cui è direttamente rappresentato.

L'ansiosa aspettativa di tutto il popolo per l'azione del nuovo governo è stata soddisfatta dalla dichiarazione che le radio delle Nazioni Alleate hanno fatto conoscere e che contiene un programma aderente perfettamente alla realtà del momento e capace di risollevare il paese ridandogli, con la creazione di un forte esercito nazionale, fiducia e dignità.

La dichiarazione proposta dai ministri senza portafoglio, cioè dagli esponenti dei partiti antifascisti del C.d.L.N., approvata da tutto il Consiglio, contiene i seguenti tre punti, l'uno intimamente connesso agli altri, cioè: 1) che sarà dato il massimo sviluppo per il contributo italiano alla guerra a fianco delle Nazioni Unite; 2) che per eliminare le forze che potrebbero sabotare lo sforzo bellico, verrà intrapresa una rigorosa e estesa epurazione degli organi burocratici e amministrativi da tutti gli elementi fascisti, nel più breve tempo possibile; 3) per potenziare lo sforzo bellico e sollevare le popolazioni, si curerà il ripristino delle comunicazioni e la ricostruzione industriale ed agricola.

Tutti gli aiuti possibili saranno dati dal nuovo governo ai patrioti che combattono nella parte d'Italia occupata dai tedeschi.

La realizzazione di questo programma è già in atto con la costituzione di un Comitato di rappresentanti dei partiti del C.d.L.N. per l'aiuto alla lotta partigiana nell'Italia centro settentrionale, opera alla quale già la classe operaia meridionale ha dato il

primo contributo raccogliendo nella giornata del 1° maggio, 8 milioni.

Ma i partiti antifascisti se per ubbidire alla suprema esigenza dell'ora hanno messo da parte il problema della monarchia e quello della trasformazione democratica del paese con le profonde riforme che comporta, non li hanno dimenticati. Nella dichiarazione è esplicitamente affermato che questo governo preparerà la elezione di quell'Assemblea Costituente cui spetta di decidere se l'Italia dovrà essere monarchica o repubblicana; mentre, riconosciuta la necessità di radicali innovazioni sociali, se ne rimanda la realizzazione a quando il paese sarà liberato.

Intanto, perché il governo sia confortato e controllato dal paese, in mancanza di un regolare parlamento popolare, la dichiarazione prevede la formazione di un Corpo Consultivo, del quale è interessante notare che vi parteciperanno i cinque ministri senza portafoglio, esponenti dei partiti del C.d.L.N.; i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro e quelli dei C.d.L.N. locali.

Il principio che la classe lavoratrice, organizzata nei suoi Sindacati di classe, autonomi e liberi, avrà in Parlamento dei rappresentanti scelti nel suo seno e che i Comitati di Liberazione Nazionale locali, inviano in questo primo Parlamento libero d'Italia, propri delegati, è suscettibile di importanti, favorevoli sviluppi ai fini della reale democratizzazione della vita politica del paese. Si impone perciò sin d'ora una intensa azione per la trasformazione dei C.d.L.N. da organi di coalizione di partiti i veri e propri organismi di massa.

Questo potenziamento della vita politica dei C.d.L.N., insieme con quello di tutti gli organismi che il popolo italiano, operai, tecnici ed impiegati, contadini, giovani, donne, formazioni partigiane, hanno espresso nella dura e sanguinosa lotta contro il nemico, oggi deve avere un unico scopo: la creazione del Fronte Unico Nazionale di tutte le forze antitedesche e antifasciste, per la lotta armata, implacabile e senza quartiere, contro il nemico invasore e i suoi collaboratori per la preparazione della insurrezione armata che dovrà scacciare i tedeschi e sterminare i fascisti; domani per presidiare saldamente la conquistata indipendenza e libertà e per garantire lo sviluppo sano e progressivo della Nazione Italiana.

Il programma del governo

Radio Londra ha diffuso il seguente dispaccio da Napoli dell'inviato speciale della « Reuter »: « Il nuovo Governo Badoglio si è riunito per la prima volta ed ha approvato un programma proposto dai ministri senza portafoglio per la cui attuazione il governo concorrerà con tutte le sue forze. Il programma contiene i seguenti tre punti: 1) sviluppo del contributo italiano allo sforzo bellico alleato; 2) eliminazione estesa e rigorosa degli elementi fascisti nel più breve tempo possibile, epurazione che non deve avere carattere di vendetta; 3) ripristino delle comunicazioni e ricostruzione dell'industria e dell'agricoltura.

I problemi concernenti le riforme costituzionali, compresa la sorte della monarchia non verranno presi in considerazione sino a quando l'Assemblea costituente, eletta attraverso Suffragio universale, non sarà in grado di risolverli. Il Governo preparerà la venuta di tale Assemblea.

I problemi radicali concernenti le riforme sociali non verranno presi in considerazione fino a che l'Italia non sarà liberata dai tedeschi. Per quanto riguarda la guerra, le proposte del nuovo Governo mirano a dare alle truppe italiane che combattono in territorio liberato il massimo sostegno morale e materiale; mentre sarà dato ogni possibile aiuto ai patrioti italiani che combattono nella parte d'Italia occupata dai tedeschi.

La necessaria epurazione deve mettere completamente al sicuro il paese da coloro che fossero ancora animati da sentimenti fascisti. Questo non significa che si debbano esercitare vendette, anzi il governo farà una larga politica di riconciliazione nazionale; ma le necessarie precauzioni debbono essere prese.

Per la rinascita nella sfera economica, il Governo combatterà la speculazione stimolerà le importazioni, riedificherà ponti, strade, comunicazioni con tutta urgenza, soprattutto per quanto è necessario alla prosecuzione della guerra.

In mancanza di organismi popolari regolari, verrà istituito un Corpo Consultivo, Primo Parlamento del paese, del quale faranno parte i cinque ministri senza portafoglio, i rappresentanti della Confederazione generale del Lavoro e quelli dei Comitati di Liberazione Nazionale locali; i deputati superstiti del Parlamento eletto nel 1924 e i senatori non decaduti. Questo Corpo che controllerà l'attività governativa, non ha diritto a voto.

Piena collaborazione del C. D. L. N. dell'Alta Italia col nuovo governo

Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, nella sua seduta del 22 aprile, ha approvato all'unanimità il seguente o. d. g.:

« Ritenuto che una maggiore e più attiva partecipazione dell'Italia alla guerra di Liberazione contro la Germania hitleriana e a fianco delle Nazioni Unite, è condizione primordiale per la salvezza della patria, per una rapida liberazione del suo territorio, perchè il paese si riscatti dalle responsabilità dei crimini mussoliniani commessi in suo nome e sia accolto nella fraterna comunità dei popoli liberi;

considerato che la realizzazione dello sviluppo democratico e delle profonde modificazioni strutturali che il movimento di liberazione propugna è condizionata ad una più intensa partecipazione alla guerra dei Partiti antifascisti alla testa del popolo per il conseguimento della vittoria contro il comune nemico;

afferma che la guerra di liberazione può essere condotta soltanto da un governo nazionale di guerra a larga base democratica nel quale i partiti antifascisti aderenti al C.d.L.N. entrino a maggioranza e siano elemento effettivo e decisivo di propulsione e di direzione;

e mentre si compiace della rinsaldata unità del C.d.L.N. che ha deluso le speranze fasciste, dichiara di collaborare pienamente col governo democratico ora costituitosi a Napoli con la partecipazione di tutti i Partiti antifascisti, governo che dovrà condurre la guerra per la liberazione del paese e per l'annientamento dei residui fascisti ».

La Direzione del Partito Comunista per la zona occupata approva l'iniziativa del compagno Togliatti

Il 3 aprile la Direzione del P.C.I. per la zona occupata dai tedeschi, avuta conoscenza della iniziativa presa dal capo del Partito compagno Ercoli per la formazione immediata di un governo democratico di guerra, votava il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del P.C.I. per la zona occupata, saluta il ritorno in Patria del Capo del Partito, compagno Palmiro Togliatti (Ercoli), instancabile animatore durante tutto il lungo esilio della lotta contro il nazismo ed il fascismo;

approva l'iniziativa presa per la formazione immediata di un governo nazionale capace di condurre con il necessario vigore, nell'unione di tutti gli italiani, la guerra di liberazione;

confida che tutte le forze antifasciste raccolte nei C.d.L.N., consapevoli che tale è oggi la suprema esigenza profondamente sentita da tutto il popolo italiano, contribuiscano con la loro attiva adesione e partecipazione, a realizzare una politica di unione nazionale, capace di trarre l'Italia dalla tragica situazione in cui si trova e salvarla dalla rovina di una prolungata occupazione nazifascista ».

Messaggio alle Direzioni del Partito Comunista e del Partito Socialista

Il compagno Ercoli e il compagno socialista Oreste della direzione del P.S. in zona libera, hanno inviato al compagno X della direzione del P.C. e al compagno Y della direzione del P.S. della zona occupata il seguente messaggio:

« Inviemo nostri saluti. Assicuriamo marciando e marceremo uniti con larga politica costruttiva di guerra e

unità nazionale per liquidare rapidamente ogni residuo fascista, realizzare rapida vostra liberazione e dare tutta vostra azione massimo aiuto. Su questa base, necessaria vostra intesa. Ercoli, Oreste. - 8 aprile ».

Il saluto del compagno Ercoli ai militanti comunisti e ai partigiani

La Direzione del nostro Partito per la zona occupata ha ricevuto dal compagno Ercoli il 4 aprile da Napoli il seguente messaggio:

« Arrivato a Napoli invio saluti fraterni a tutti i compagni dirigenti e

militanti e specialmente eroici partigiani nostri e di tutti i partiti. Abbiamo operato svolta per uscire da via senza uscita, creare vero governo democratico di guerra, affrettare liberazione paese e prima di tutto aiuto a voi. Procediamo stretto accordo amici socialisti. Sono sicuro creeremo situazione nuova favorevole nostro paese e aiuto bisogni del popolo. Mantenete, rafforzate, estendete Fronte Lotta contro tedeschi e fascisti come Fronte Unitario Nazionale. Scopo preparare insurrezione nazionale in relazione con sviluppo operazioni militari alleate. Vi abbraccio di cuore. Ercoli ».

Il 1° Maggio non si cancella dall'animo dei lavoratori italiani

Venti anni di dominazione fascista non hanno valso a cancellare dall'ambito della classe operaia italiana il 1° maggio. Le cronache del Tribunale Speciale sono piene di condanne inflitte ad elementi di avanguardia del proletariato che tutti gli anni, nella ricorrenza della Giornata Internazionale del Lavoro, manifestavano la loro irriducibile avversione al regime mussoliniano, la loro decisa volontà di affermare la solidarietà con i lavoratori di tutti i paesi.

I lavoratori delle Nazioni libere, a cominciare dal popolo lavoratore sovietico, hanno celebrato quest'anno il 1° maggio riaffermando il proposito di abbattere la belva hitleriana e intensificando lo sforzo produttivo per alimentare gli eserciti in procinto di scatenare l'assalto decisivo.

In Italia, per la prima volta dopo vent'anni, i lavoratori della parte liberata del paese hanno pubblicamente celebrato la ricorrenza con manifestazioni e comizi e il primo proposito attuato è stato di promuovere una sottoscrizione, che ha fruttato subito 8 milioni, per la lotta dei patriotti dell'Italia occupata dai tedeschi. Il Fronte Unico degli operai dai grandi centri industriali del Nord e le masse lavoratrici del Sud è così affermato e rinsaldato, dipendendo da esso non solo la fine vittoriosa della guerra di liberazione, ma l'avvenire del paese. Dopo il grande sciopero generale di marzo che svelò al mondo l'alto spirito di combattività e l'odio profondo degli operai contro i tedeschi, odio e disprezzo contro i fascisti, il 1° maggio, in tutte le grandi officine dell'Italia occupata, hanno avuto luogo manifestazioni, fermate e sospensioni di lavoro, diffusione di manifesti. I Comitati clandestini di fabbrica hanno regolato in ciascuna officina il modo e la durata della dimostrazione del 1° maggio, così come avevano guidato la grande lotta rivendicativo-politica precedente, e come guideranno quelle prossime decisive.

Lo sforzo della propaganda dei traditori fascisti di fare apparire mutato lo spirito dei lavoratori nei riguardi della sedicente repubblica sociale, perchè non v'è stato un altro sciopero generale; le vane ciancie sulla socializzazione e sulla « libertà sindacale » fascista, hanno ricevuto e ricevono tutti i giorni la più sprezzante risposta. Il 6 aprile, alla Fiat Mirafiori di Torino, i sindacati fascisti indicano le elezioni della Commissione Interna: votanti il 20 %, molte schede in bianco, molte altre portano scritti inneggianti alla lotta antinazista e all'Armata Rossa. I pochi nomi indicati sono di onesti operai che però non hanno accettato la carica. Sempre a Torino, all'Aeronautica, alle elezioni della Commissione Interna, presente Rebecchi, segretario dei sindacati fascisti, si ha il seguente risultato: 2/3 delle schede in bianco, l'altro terzo porta i nomi di

operai deportati in Germania, o fucilati o arrestati, nomi di eroi garibaldini. Alla Spa la Direzione interpella un membro della Commissione Interna del periodo badogliano per sentire se Rebecchi può venire a formare una nuova Commissione. Risposta: « gli operai, dopo gli eccidi di Torino e provincia, vogliono men che mai aver da fare con i sindacati fascisti ». L'elenco potrebbe continuare con i fiaschi altrettanto clamorosi raccolti dai fascisti nelle fabbriche di tutte le regioni industriali.

Nelle grandi officine di Milano

Il ministro degli Interni del governo mussoliniano è costretto ad ammettere in un suo comunicato che il 1° maggio si sono avute manifestazioni nella Liguria e nell'Emilia. In attesa di nostre informazioni, ecco intanto i dati sulle dimostrazioni nelle più grandi officine milanesi che smentiscono l'affermazione del comunicato governativo secondo cui a Milano avrebbero manifestato solo 260 operai.

Alla *Pirelli*, dalla torretta dell'officina, vennero lanciati migliaia di manifestini che provocavano grande entusiasmo fra la massa. Venne issata sulla torretta una grande bandiera rossa. La Direzione cercò di mobilitare i pompieri per farla togliere, ma questi si rifiutarono per timore di essere presi a fucilate. Siccome era stato proibito il suono della sirena, un compagno prese l'iniziativa di farla suonare, così che tutto lo stabilimento si fermò per alcuni minuti per celebrare il 1° maggio. Alla *Caproni* il lancio dei manifesti viene bene accolto dalle masse che alla sera abbandonano il lavoro mezz'ora prima dell'orario. Sui muri dello stabilimento, grandi iscrizioni inneggianti al 1° maggio ed all'Unione Sovietica. Sospensione per 10 minuti alla *Safar*, *Corbetta*, *Ingegnere Peterlongo* e di 20 alla *Grazioli*.

Alla *C.G.E.* sospensione del lavoro per 15 minuti: nel viale dell'officina, esposta una fotografia di *Matteotti* con sfilata, in segno di omaggio, davanti ad essa di tutti gli operai. Alla *Sertum*, esposizione di una bandiera rossa, fermata di lavoro per mezz'ora. Alle 16,15 un commissario di polizia, con una sessantina di agenti armati di fucili e mitra irrompevano nei reparti, facendone uscire gli operai. Nessun arresto. Alla *Borletti*, dopo la distribuzione di manifestini, avvenuta il sabato, lunedì, per iniziativa delle donne, venivano distribuiti sui banchi, nastri e bottoni rossi che tutti gli operai appuntavano al petto. Nei quartieri Ticinese e Genova, affissione e diffusione di manifesti, scritte sui muri, lancio di manifestini nei cinema. A *Baggio* sul recinto di una fabbrica è issata una bandiera rossa, mentre a *Corsico* la bandiera rossa sventola sul monumento dei ca-

Italiani!

Andate con i partigiani: la loro lotta è quella delle masse popolari nelle città e nelle campagne affretterà l'ora della liberazione e della salvezza per tutti.

nti. Alla *Isotta Fraschini*, sospensione del lavoro per mezz'ora. Nella Caserma dei carabinieri di via Moscova, si trovano sparsi per le camerate numerosi manifestini inneggianti al 1° maggio. Arresto di tre parrucchieri che prestano servizio nella caserma, sospetti di avere introdotti i manifestini.

Diffusione e affissione di manifestini, scritte sui muri, issamento di bandiere si sono avuti in tutte le grandi officine sfollate nei dintorni di Milano e nella provincia, con sospensioni di lavoro, e rallentamento di esso nella giornata del 1° maggio.

Ferriere Falk. - Anche alla *Falk* sulla ciminiera alla mattina del 1° maggio sventolava una grande bandiera rossa e vi rimase fino alle ore 10. Inoltre vi fu il getto e affissione di manifestini e scritte murali.

Breda. - Solo getto e affissione di manifestini e scritte sui muri e sui pavimenti. Però come affissione scritte si lavorò molto, perchè su tutti i muri, in tutte le parti, su tutti i pavimenti vi erano scritte e manifestini.

Marelli « Magneti ». - La metà degli operai sospesero il lavoro per mezz'ora. Inoltre vi fu il getto e affissione di manifestini e scritte murali.

Medi e piccoli stabilimenti. - Getto e affissione di manifestini e scritte murali e in qualche stabilimento piccole bandierine rosse messe qua e là nell'interno.

Nell'abitato di Sesto. - Getto ed affissione di manifestini.

A Cinisello Balsamo. - E' stata messa una bandiera rossa sul ponte dell'autostrada. Getto ed affissione di manifestini.

A Porta Romana. - In tutti gli stabilimenti furono distribuiti volantini. Venne fatto un grande lancio per le strade nei quartieri Romana, Vigentina, Lodovica, già fin da sabato e poi alla domenica. Vennero fatte delle iscrizioni murali lungo lo scalo Romano. Alle *Trafflerie* si scrisse: « W. il 1° maggio festa dei lavoratori » sulla lavagna della mensa. In tutto il Settore nessun incidente è da lamentarsi.

Alla *Nettezza urbana*, alla mattina del 1° maggio vi fu una sospensione del lavoro di 10 minuti. Vennero distribuiti i volantini e fatte delle iscrizioni murali.

Italiani!

Sappiatelo: la via della resistenza e della lotta è quella della salvezza e della vittoria. Non piegate al volere dei tedeschi e dei fascisti traditori. Rifiutatevi di partire per la Germania.

I popoli sovietici celebrano nel Primo Maggio i grandi successi militari e politici

In un Ordine del Giorno del compagno Stalin, rivolto ai soldati ed ai lavoratori dell'URSS, si esaltano i successi dell'Armata Rossa che ha liberato quasi tutto il territorio che era stato occupato dai nazifascisti, e penetrato in Rumania, ha restituito la siderurgia del Sud, i minerali di Krivoi-Rog, Kerek e Nicopol, e le fertili terre fra il Dnieper ed il Prut e che ha liberato dalla schiavitù fascista decine di milioni di cittadini sovietici.

L'O.d.G. sottolinea che i successi sono stati possibili grazie alla giusta strategia e tattica del comando sovietico, all'alto morale e slancio offensivo dei combattenti, ai mezzi bellici di primo ordine di cui sono ben munite le truppe. Ma questi successi dell'Esercito Rosso sono possibili perché esso è appoggiato da tutto il popolo sovietico che ha ottenuto successi decisivi nella produzione di armi e viveri, che pervengono a tempo debito sul fronte.

«La guerra per la difesa della patria, afferma Stalin, ha dimostrato che il popolo sovietico è capace di compiere miracoli e di riuscire vittorioso». Ma i compiti dell'Esercito Rosso non possono limitarsi alla cacciata delle truppe nemiche fuori dall'URSS. L'esercito tedesco ricorda una belva ferita costretta a trascinarsi verso la sua tana; ma la belva ferita e rifugiata nella sua tana non cessa di essere una belva pericolosa; bisogna inseguirla alle calcagna e finirla nella sua stessa tana. Ma questo compito si risolve soltanto sulla base degli sforzi comuni dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. L'O.d.G. finisce ineggiando alla Patria sovietica, all'Esercito Rosso, ai partigiani e alle Nazioni Unite.

Giovanni Gentile raggiunto dalla giustizia popolare

Il filosofo del fascismo Giovanni Gentile è stato abbattuto dalla giustizia popolare. Mentre la stampa prostituita al nemico nazista, ipocritamente si commuove sulla sua «nobile e pura figura» di educatore, gli intellettuali italiani, gli insegnanti e discepoli, ricordano invece con disprezzo l'opera di corruzione della vita culturale compiuta da quest'uomo che del fascismo fu servo e manutengolo per venti anni. Gentile fu quel retore che a Palermo celebrò il manganello come «la spada della nuova libertà». La riforma della scuola, la più fascista delle riforme, che porta il suo nome, ha fatto sì che alla vigilia della catastrofe, l'Italia non aveva più una scuola dalla quale erano scomparsi la sincerità morale, l'amor per lo studio severo e il concreto lavoro.

L'Italia fu per lui quella dei retori, dei gerarchi in uniforme, del pubblico da cerimonia. La disonestà, le infamie quotidiane, l'oppressione degli onesti, l'offesa alla giustizia, l'immoralità seminata e coltivata lo ebbero tollerante. Che ci fosse un popolo in Italia, nelle campagne e nelle officine, che avesse il diritto, non di essere beneficato, ma di crearsi la propria vita, gli apparve pretesa di «egoismo materialista». Per questo dinanzi al popolo, sgomento e dubbioso di un'atroce responsabilità nelle fosche giornate del giugno '40, egli plaudì alla guerra; per questo, quando s'aperse l'abisso della sconfitta, per cui il popolo inorridì che i suoi morti fossero stati sin dall'inizio traditi, egli salutò dal Campidoglio «l'uomo del destino», e delle «fortune d'Italia»; per questo, quando, invaso dallo straniero, straziato dalla vendetta fascista, il popolo si

destò e volle riconoscere la tragica realtà, rivendicare la propria libertà e rinnovarsi con disperato entusiastico coraggio di resistenza e di lotta, egli, insignendosi dell'ultima carica, la più vana, celebrò l'Accademia d'Italia dinanzi al paese dolorante dei crimini tedeschi e fascisti.

Oggi, il nostro popolo lotta per la vita e per la morte senza esitazione e senza pietà. Non valgono l'acutezza dell'ingegno e la fama di cultura

a stabilire un privilegio di salvezza per chi, ostile, s'opponga alla volontà di redenzione del popolo.

Gentile, accecato dalla propria fortuna, del suo ingegno e del suo sapere fece strumento di inganno e di perversione, prostituendo la scienza alla ingiustizia e alla corruzione. Così egli, che dinanzi al trionfo del male, tanto spesso aveva vantato con alterigia di profeta «la provvidenzialità» della storia, cade vittima della

moralità della storia. Cade e rimarrà, anche nel giorno che l'Italia, nel lavoro alacre e gioioso dell'ingegno e del braccio celebrerà la riconquistata libertà, nel luogo che egli stesso si assegnò e che nessuno gli può togliere: a fianco del gerarca che si ingrossò col furto e col ricatto, del milite che inferì sugli inermi, del mercenario che si vendette allo straniero, della spia che tradì i propri fratelli.

IL PIANO DI STERMINIO DEL POPOLO ITALIANO IN UN RAPPORTO DI GRAZIANI A VON KEITEL

In un rapporto del 2 aprile al maresciallo Von Keitel, capo di Stato Maggiore dell'esercito nazista, del maresciallo Graziani, ministro delle forze Armate del governo fantoccio di Mussolini, si legge:

«Signor Maresciallo,

a sei mesi dall'assunzione del mio incarico di ministro del F. F. A. desidero rapportarvi sul lavoro compiuto, per chiedervi norma per quanto ci viene ancora domandato. In realtà questi sei mesi possono ridursi a tre di effettivo e proficuo lavoro, dato il completo caos nel quale l'Italia era caduta dopo l'8 settembre. Ecco il consuntivo fino ad oggi in cifre:

1) 68.000 uomini per il maresciallo Kesselring; 2) 51.000 per il maresciallo Richtofen; 3) 22.000 per le divisioni in Germania; 4) 40.000 per l'Ispettorato militare del lavoro a disposizione di Kesselring; 5) 10.000 per le formazioni antiribelli in via di costituzione; 6) 29.000 per le necessità territoriali dell'esercito; 7) 20.000 per la Marina e l'Aeronautica; 8) 140.000 per la G.N.R.

In totale, 380.000 uomini che in una situazione interna tuttora assai difficile e nei primi mesi addirittura caotica, abbiamo tratti per le comuni necessità. Ci rimangono ora a disposizione nei centri di reclutamento circa 34.000 uomini pronti a completare le 4 divisioni e i 10 gruppi di artiglieria per l'invio in Germania entro il mese di aprile.

All'infame piano il popolo italiano risponde con la creazione di 6 nuove Brigate d'Assalto Garibaldi, con scioperi e dimostrazioni, contro la deportazione in Germania

Per attuare questo piano criminoso che l'infame documento di Graziani ci rivela e che è indice della mostruosa soggezione dei sicari fascisti ai banditi hitleriani, si intensifica con ogni forma il terrore contro il popolo italiano, mentre la propaganda della «Repubblica Sociale» ricorre a nuove contorsioni.

Il bando dell'8 marzo contro i renitenti ed i disertori è stato un completo insuccesso: le decine di fucilazioni, le sanguinose razzie non hanno spaventato la gioventù italiana che ha risposto al bando raggiungendo le formazioni partigiane, moltiplicando le fughe dalle caserme dell'Esercito della vergogna, formando gruppi di difesa contro le razzie nazi-fasciste. Ondata di generosità ipocrita. Mussolini sospende 35 fucilazioni, ma perché è il popolo di Parma che lo impone, mentre si fucilano a Savona, nel più fitto mistero 13 patrioti e, impotente contro le formazioni partigiane, la rabbia nemica si accanisce sulle inermi popolazioni delle vallate incendiando villaggi e fucilando contadini innocenti che nei menzogneri

Ma in questi giorni ci sono pervenute le seguenti richieste:

150.000 uomini per il maresciallo Goering a blocchi di 20.000 a partire dal 15 aprile; 27.000 per la Marina germanica richiesti all'ammiraglio Sparzani nella conversazione di Monaco; 8.000 per i reparti nebbiogeni in Germania; 16.000 che proprio oggi ci sono stati richiesti colla massima urgenza dal maresciallo Kesselring.

Il programma fissato il 30 marzo in una riunione plenaria con tutti gli organi italo germanici era il seguente: 1) completare nel mese di aprile l'invio di 34.000 uomini per le divisioni in Germania; 2) chiamare 3 classi per iniziare l'invio dei 150.000 uomini al maresciallo Goering; 3) continuare il richiamo delle classi a blocco per esaudire la richiesta di un milione di uomini per la organizzazione di lavoro «Saukel».

Colla sopravvenuta urgente richiesta del maresciallo Kesselring, debbo domandarvi, signor maresciallo, quale sia l'ordine delle precedenza che io debbo dare, mentre cercherò di anticipare il più possibile il termine della chiamata delle nuove classi.

Importantissimo problema è quello di dare il massimo incremento alla lotta contro i ribelli che costituisce il presupposto necessario, anzi indispensabile, per poter ristabilire l'autorità e il prestigio dello Stato sulla popolazione e quindi ottenere la presentazione degli uomini».

comunicati si spaccarono per partigiani morti in combattimento. I carri armati e le armi pesanti delle S.S. tedesche e italiane sono impotenti contro le brigate Garibaldi e debbono ogni volta ritirarsi a contare le perdite: si lancia allora un nuovo bando «l'estremo monito ai ribelli e agli sbandati», mentre i sicari fascisti continuano a fucilare sul posto i patrioti che cadono nelle loro mani. La propaganda fascista sviluppa la campagna ora denigratoria, ora inzuccherata, verso i giovani partigiani perché ascoltino l'appello della «madre comune», mentre da Berlino Goering e da Roma Kesselring domandano nuove braccia per il lavoro forzato, nuove vite da far massacrare su tutti i fronti di guerra. Ma il popolo italiano non si lascia ingannare dalle lusinghe e dai falsi della stampa fascista, nè piega al terrore sempre più selvaggio del nemico. Gli operai sono in piedi per impedire la loro deportazione in Germania, i giovani delle nuove classi richiamate abbandonano le loro case e raggiungono sempre più numerosi le formazioni partigiane.

I braccianti e i contadini bolognesi non vogliono lavorare per Hitler

Dalla seconda quindicina di marzo in molte località della provincia di Bologna le autorità nazifasciste preccitano la popolazione, uomini e donne per il lavoro obbligatorio in Germania. Nasce immediatamente un vivissimo fermento nella popolazione che sfocia in energiche manifestazioni di strada contro i tedeschi e contro i fascisti; il lurido prefetto della provincia minaccia 10 anni di carcere a chi rifiuta di partire. L'appello della Federazione Comunista bolognese, con la parola d'ordine della resistenza agli ordini dell'autorità, è accolto con grande soddisfazione e mobilita le masse. Hanno luogo manifestazioni e scioperi a cui partecipano in prima fila le donne contro la deportazione in Germania in tutta la provincia.

A Casalecchio nel canapificio, con circa 150 operai, il fermento delle donne per la minaccia della deportazione in Germania era tale che non si lavorava più nella fabbrica. La direzione, prevenendo lo sciopero, invitò le operaie a nominare una commissione per trattare, che dichiarò: «1) le operaie si opporranno allo sciopero a qualsiasi invio obbligatorio in Germania; 2) la paga è insufficiente; 3) le razioni dei generi alimentari debbono essere aumentate». L'atteggiamento risoluto delle operaie ha costretto la direzione ad aumentare il salario, a distribuire i grembiuli richiesti per il lavoro, ad intervenire presso le autorità, per non far partire le sue dipendenti per la Germania. Anche alla Hatu, stabilimento per la lavorazione della gomma, la direzione era costretta ad impegnarsi di fare tutto il possibile per impedire la partenza per la Germania.

A Zola Predosa, mentre le autorità fasciste erano riunite in commissione per decidere sul numero dei partenti per la Germania, scoppiava la manifestazione. La Commissione fascista è stata costretta a soprassedere alla decisione e promettere il suo interessamento per evitare la partenza per la Germania. Nello Stabilimento Sam solidarietà con le manifestanti: due reparti sospendevano il lavoro per qualche ora. A Bazzano, una prima manifestazione di donne dinanzi al Municipio alla quale seguiva, alcuni giorni dopo, un'altra dimostrazione di donne appoggiate dagli operai della Ducati e di braccianti. A Baricella, alla manifestazione delle donne dinanzi al Municipio fu seguito lo sciopero di un centinaio di donne della fabbrica locale. Promesse della direzione per evitare la deportazione. A Castenaso, ad una prima manifestazione di donne ne fu seguito una più numerosa con la partecipazione di operai e braccianti. Le autorità promettono il loro interessamento per evitare l'invio in Germania. La manifestazione più importante si è avuta a Medicina: circa 450 donne manifestarono tutto il gior-

FRONTE PARTIGIANO

no contro la deportazione loro e dei loro uomini in Germania. Il segretario comunale fascista schiaffeggiato e sputacchiato. Rotti i vetri degli uffici del municipio; calpestati i quadri di Graziani e di Mussolini; le donne tirano la barba al caporione fascista locale Marchesini. Alle autorità intervenute con la forza, che chiedevano i nomi delle istigatrici, le donne davano tutti i loro nomi, gridando: « Finitela, se no ve la facciamo finire noi; avete i giorni contati; vogliamo la fine della vostra guerra; vogliamo a casa i nostri figli ». L'arrivo del comandante tedesco accompagnato dal prefetto, animò lo spirito battagliero delle donne, tanto che l'ufficiale nazista prese la parola per dichiarare che « in Germania ci vanno solo i volontari e che l'invio per forza è iniziativa dell'autorità locale ».

Una settimana di sciopero generale a Modena

Il 5 aprile, all'officina Mignon con 550 operai, la direzione comunicava che per ordine dei tedeschi 10 operai dovevano andare in Germania. Alla domanda se vi fossero dei volontari, il direttore non ebbe risposta e fece perciò una specie di sorteggio dal quale uscirono alcuni nomi; ma i sorteggiati protestarono, appoggiati da tutti gli operai che sospendevano immediatamente il lavoro.

La direzione telefonava allora al prefetto, chiedendo se poteva sospendere il provvedimento; ma la risposta fu negativa e i sorteggiati furono avvisati di tenersi pronti per la partenza. La massa rispose con lo sciopero che ebbe inizio proprio alla Mignon nel pomeriggio di mercoledì. Intanto in un'altra fabbrica la direzione licenziava una trentina di operai, portava i loro libretti al comando tedesco, avvisando gli interessati di tenersi pronti per la partenza in Germania. Diffusesi queste notizie, tra il pomeriggio di mercoledì e la mattinata di giovedì, la Federazione Comunista di Modena, lanciava la parola d'ordine di sciopero che veniva accolta da tutto il proletariato del modenese. Nel pomeriggio di giovedì le officine in sciopero erano le seguenti: *Manifattura Tabacchi* (2000 operai, in maggioranza donne); *Fiat* 660 operai; *Maserati* 600; *Mignon* 550; *Corni* 400; *Rizzi* 250; *Valdevic* 250; *Ferrera* 200; *Banchini* 200; *Maserati II* 250; *L. N.* 190; *Giusti* 100 e altre piccole fabbriche. In totale, oltre 5.000 furono gli scioperanti contro la deportazione in Germania.

Notizie da tutti i grandi centri industriali indicano una grande agitazione tra gli operai per il pericolo di essere deportati in Germania; gli operai sono decisi a non lasciarsi prendere e si propongono di raggiungere i partigiani: « questa volta — affermano i risoluti — bisogna usare le armi ».

Manifestazione al passaggio di un treno di deportati a Modena

Privi di cibo e di acqua, piombati nei carri bestiame, un migliaio di operai liguri è transitato per Brescia verso la Germania. Due operai erano stati uccisi alla partenza dai tedeschi e altri due lungo il viaggio. Un giovane che voleva fuggire, fu picchiato a sangue dai tedeschi alla stazione di Brescia. Un operaio gravemente ammalato, trasportato all'ospedale solo in seguito all'intervento energico di alcuni cittadini e di un gruppo di donne. Le magnifiche donne bresciane raccolsero viveri che distribuiranno fra gli operai. Anche un prete spiegò vivo interessamento.

La prima grande offensiva nazi-fascista nelle valli piemontesi si infrange contro l'eroica resistenza dei partigiani.

Menzogneri comunicati del governo fascista repubblicano hanno nella scorsa settimana, annunciato l'annientamento delle formazioni partigiane nelle valli piemontesi. Niente di tutto questo. In *Val di Lanzo*, i nazi-fascisti avevano annunciato perdite partigiane enormi e la distruzione di tutte le formazioni. La verità è che i distaccamenti partigiani della *Valle di Lanzo* continuano oggi più di prima a tenere sotto il loro controllo le valli e a scendere al piano a portare duri colpi al nemico. Una squadra penetra in *Lanzo* stessa per prelevare medicinali, si scontra con i fascisti, uccidendone e ferendone alcuni; in un altro scontro sei militi fascisti sono uccisi e quattro fatti prigionieri. In un attacco in forze di fascisti 40 di costoro sono fatti prigionieri senza resistenza; allora 1500 tra repubblicani e tedeschi minacciano ferro e fuoco alle vallate senza osare penetrarvi, ma fucilano dieci ostaggi e incendiano *Balangero*. Dopo la battaglia di *Bogliano* dove, secondo il comunicato fascista, i partigiani sarebbero stati distrutti, questi hanno continuato la loro azione, giustiziando 20 spie fasciste e un maresciallo tedesco istruttore del campo di aviazione della *Venaria*.

All'attacco in *Val di Lanzo* ha fatto seguito quello delle vallate cuneensi del *Chisone*, *Pellice*, *Maira*, *Vairaita*, *Casotto*, ecc. I nazi-fascisti incontravano dovunque la più strenua resistenza e un'agile capacità manovriera di ei partigiani per sfuggire all'accerchiamento. Le vallate sono messe a ferro ed a fuoco, tutti gli uomini dai 15 ai 40 anni sono fatti ostaggi; case bruciate, civili trucidati; a *Ormea* la popolazione partecipa alla lotta resistendo per tre giorni. Dovunque le formazioni partigiane e i distaccamenti della 4.a Brigata d'assalto Garibaldi si battono con valore ed eroismo, unitamente, dal 13 al 24 marzo e con minore intensità nei giorni successivi I nazi-fascisti hanno avuto oltre 300 tra morti e feriti; an-

che i nostri hanno subito perdite, ma le maggiori vittime sono della popolazione civile. Le formazioni partigiane del *Cuneese*, già ricostituite, hanno ripreso la loro attività offensiva.

A *Cumiana* tedeschi e fascisti imbestialiti, massacrano oltre 50 paesani perchè un distaccamento repubblicano era passato con armi e bagagli ai partigiani. Nel *Canavese*, il traditore *Nicole Prospero*, che si era messo al servizio dei tedeschi è stato giustiziato con rapida e pronta azione; il tradimento sventato e i patrioti riorganizzati su base più solida.

In *Val d'Aosta*, il movimento partigiano si sviluppa sempre più. A *Ponte San Martino* essi infliggono ai nazi-fascisti che volevano rastrellarli 22 morti e 55 feriti.

Nella *Val Sesia* duri combattimenti con formazioni nazi-fasciste dei quali ancora non si hanno particolari; nel *Biellesse*, normale attività dei nostri distaccamenti.

In Liguria e Lombardia.

Normale attività partigiana in tutta la *Liguria*, nella quale sono stati giustiziati numerosi traditori, militi e ufficiali tedeschi con grande reazione da parte delle autorità, come a *Turchino*.

In *Lombardia*, le formazioni partigiane delle varie vallate si rafforzano per le prossime battaglie; vari traditori giustiziati; 3 capannoni della *S.I.A.I.*, contenenti materiale per i tedeschi sono incendiati con un danno di 30 milioni a *Sesto Calende*.

Intensa attività partigiana in tutto il Veneto.

Nel giro di poche settimane, la prima Brigata d'assalto Garibaldi Friuli ha compiuto una trentina di operazioni di guerriglia contro tedeschi e fascisti. I distaccamenti, attaccati da oltre 600 S.S. in azioni di rastrellamento, riuscivano a sfuggire senza perdite.

In alcune di queste operazioni i distaccamenti Garibaldi operavano in collaborazione con formazioni slovene.

Intensa l'attività dei Gap e dei partigiani in tutta l'*Emilia*. Un centinaio di traditori giustiziati. In località *Gatta*, un presidio fascista veniva catturato e disarmato senza resistenza; il giorno dopo i distaccamenti garibaldini sono attaccati da importanti forze tedesche e fasciste nei pressi di *Villa Minozzo* nel *Reggiano*. Si combatte duramente per la intera giornata. I nemici lasciano sul campo 51 morti, 22 prigionieri, armi e munizioni. Truppe fasciste furono attaccate nell'abitato di *Ligonesi* che fu conquistato, casa per casa, in violenti combattimenti: i nostri ebbero 6 morti e 6 feriti, mentre i tedeschi ed i fascisti ne ebbero oltre 60, conati al cimitero di *Reggio*, e lasciarono nelle mani dei partigiani 17 militi e 5 tedeschi prigionieri.

Gli ultimi rapporti sull'attività partigiana in *Toscana* e nell'*Italia Centrale*, danno ben 65 azioni contro tedeschi e fascisti, depositi e ammassi. Nelle *Marche* e nell'*Umbria*, grande sviluppo del movimento partigiano sempre più combattivo; numerose nel *Lazio* e a *Roma* le azioni *Capiste* e partigiane che molestano senza tregua i nemici, le sue linee di comunicazione, i suoi collegamenti.

Sei nuove Brigate d'assalto Garibaldi in linea.

Con l'afflusso delle nuove reclute di giovani che fuggono dalle caserme fasciste e non si presentano alle chiamate di *Graziani*, nuove Brigate si sono costituite, mentre si rafforzano le vecchie. Sei nuove brigate d'assalto Garibaldi sono già in linea portando a 14 il loro numero.

La nona (*Liguria*) la decima (*Toscana*), la undicesima (*Torino*), la dodicesima (*nord Emilia*), la tredicesima (*Veneto*), la quattordicesima (*Trieste*); la quarta brigata d'assalto (*Cuneo*) e la sesta (*Marche*) si stanno trasformando in divisioni d'assalto Garibaldi suddividendosi in tre brigate ciascuna.

Ufficiali italiani!

Questa è l'ora della battaglia finale; questa è l'ora della decisione suprema anche per voi. Compilate il vostro dovere, raggiungete la montagna con i vostri uomini, dove si combatte per la Patria. I suoi figli migliori vi aspettano. Nelle file partigiane vi è posto e gloria per tutti, al disopra di ogni fede politica e religiosa.

Giovani!

L'Italia aspetta molto dal vostro entusiasmo e dal vostro eroismo. Siate i più arditi combattenti delle nostre unità partigiane.

Giovani!

Organizzate nelle fabbriche, nelle caserme, nelle unità repubblicane, il sabotaggio e la diserzione in massa!

Siate, nelle file dei G.A.P., il terrore di tutti i traditori e degli odiati nazisti!